L'incriminazione del presidente degli USA viene considerata ormai scontata

I commenti nel mondo al voto contro Nixon

Viene messa particolarmente in luce l'ampiezza della maggioranza con cui la Commissione Giustizia della Camera si è pronunciata a favore dell'impeachment del presidente

PARIGI, 29

Tutta la stampa francese dedica ampi commenti alla decisione con cui la Commissione giustizia della Camera dei Rappresentanti di Washington ha raccomandato la incriminazione del presidente Nixon.

« Mai più la Casa Bianca — scrive l'*Aurore*, di destra — sarà quella che è stata: potente, gloriosa, intoccabile, simbolo della più fantastica concentrazione di poteri... Il deplorevole affare Watergate ha mandato tutto in frantumi... Sarà forse più innanzi, verso la fine del novembre prossimo, che sarà fermata, al termine di due mesi di udienze pubbliche, la terrificante caduta di Richard Nixon. Un secolo fa, nel 1868 — scrive ancora il giornale — il suo predecessore Andrew Johnson, tradotto davanti al Senato che doveva votare la sua destituzione, venne salvato a malapena. In extremis Nixon si sottrarrà forse a questo brutto passo..., ma quand'anche egli sopravvivesse avrà inferto alla reputazione e alla potenza della Casa Bianca un colpo terribile ».

« Come che sia — scrive a sua volta l'*Humanité* — il dossier è pesante: sei collaboratori del presidente sono stati già condannati e quattro sono sotto accusa; sei membri del ristretto entourage di Nixon sono stati a loro volta condannati e quattro sono sotto processo; un ex-ministro è stato già condannato; altri tre sono stati accusati. Bisogna anche considerare i casi collaterali, nei quali sono stati accusati o condannati esponenti di società — Goodyear, Philips-Petroleum, American Airlines, Braniff Airlines — per contribuzioni illegali ai fondi elettorali di Nixon. Il presidente degli Stati Uniti è sempre meno sicuro di reggere fino al 1976 ».

* * *

LONDRA, 29

In un commento intitolato « Il principio della fine », il *Guardian* scrive che « i sostenitori del presidente Nixon hanno raggiunto la loro estrema linea di difesa », vale a dire il giudizio dinanzi alla Camera dei Rappresentanti al Senato. Ma se per il pubblico « può apparire una richiesta ragionevole che la procedura di impeachment segua l'iter giudiziario », rimane il fatto — osserva il giornale — che « la rimozione di un presidente è un atto politico e non giuridico ».

* * *

MOSCA, 29

Oltre la *Tass*, anche la Televisione sovietica ha trasmesso ieri sera una concisa informazione sull'affare Watergate. Esponendo i fatti, la Televisione ha riferito l'esito della votazione della Commissione giustizia della Camera contro Nixon e la dichiarazione rilascita successivamente dallo stesso Nixon.

WASHINGTON — Il presidente della Commissione giustizia della Camera, Peter Rodino, esce dall'aula seguito da un agente in borghese dopo il voto (27 contro 11) con cui sabato notte è stata raccomandata la messa in stato d'accusa di Nixon

Positivo giudizio sui colloqui di Mosca

Moro: «I sovietici auspicano più vasti scambi con l'Italia»

L'accordo decennale apre prospettive di cooperazione economica con un'economia « solida come quella dell'URSS » - Il ministro degli esteri rileva l'importanza che Mosca annette alla conferenza sulla sicurezza

Dal nostro inviato

KIEV, 29

« Le consultazioni che l'Italia svolge con l'Unione Sovietica rientrano nella prospettiva di meglio comprendere i punti di vista dei due governi per una politica che sia veramente efficace per la distensione e la pace ». La dichiarazione è stata fatta da Moro ai giornalisti italiani durante il volo dall'aeroporto di Simferopoli a quello di Kiev.

Conversando con gli inviati italiani Moro ha voluto porre l'accento sul significato e sulla portata degli incontri avuti con i dirigenti sovietici. « Ho vivamente apprezzato — egli ha detto — il fatto che Breznev e Gromiko, nonostante i loro grandi impegni, dal momento che era in corso la sessione del Soviet Supremo, hanno voluto che la visita si svolgesse egualmente dedicando ad essa tutto il tempo necessario. Ciò dimostra il desiderio dell'URSS di rendere regolari consultazioni che non sono mai di routine ». Rilevata ancora una volta la importanza degli incontri («improntati alla più viva cordialità») Moro si è poi riferito all'ampiezza dei contatti economici che si svolgono tra i due paesi e che, alla luce del nuovo accordo decennale, sono destinati a nuovi ed ulteriori sviluppi. « Anche i sovietici — ha detto a tal proposito il ministro — si augurano una intensificazione dei rapporti ». « Esistono in tal senso — ha aggiunto — ampie prospettive dal momento che i limiti posti dalla CEE non riguardano la cooperazione economica con altri paesi. E' appunto nel campo della cooperazione economica che abbiamo tutte le forze necessarie per approfittare dell'accordo decennale e delle possibilità che ci sono offerte da una economia solida come quella sovietica ».

Sui problemi di politica internazionale — che prevalgono nel comunicato congiunto — Moro ha voluto sottolineare l'importanza che da parte sovietica si dà alla conferenza sulla sicurezza europea. « Il nostro intento — ha detto a tal proposito — è quello di rendere possibile la conclusione del negoziato di Ginevra. Il mio pensiero è che vi sia l'opportunità di accelerare i lavori e di passare dalla fase elaborativa alla piattaforma politica che deve rispettare gli interessi di tutte le parti. Ho fiducia che ciò avvenga e che si renda possibile la conclusione del negoziato in maniera soddisfacente per tutti ». Riferendosi quindi alla conferenza di Vienna per la riduzione delle forze armate nell'Europa centrale e ribadendo l'esigenza che alla distensione politica segua quella militare, Moro ha detto che il negoziato di Vienna potrà essere influenzato positivamente dalla conclusione della conferenza di Ginevra sulla sicurezza europea.

Ai giornalisti che chiedevano ulteriori particolari, anche tecnici, sulle prospettive di collaborazione in campo economico e commerciale con l'area socialista europea, Moro ha risposto affermando che i sovietici « sono favorevoli a un avvio di rapporto tra la CEE e il Comecon ». A tal proposito — egli ha aggiunto — l'Italia ha proposto a Bruxelles un sondaggio per identificare le possibili aree di incontro dal momento che le due organizzazioni sono strutturate in maniera diversa. « Tutto quello che abbiamo detto a Mosca con Breznev e Gromiko — ha infine concluso Moro — è stato detto con piena lealtà, come si conviene a paesi amici per i quali la diversa collocazione internazionale e i diversi sistemi politici non sono di ostacolo alla collaborazione in ogni campo ».

Carlo Benedetti

Incertezze sui decreti

(Dalla prima pagina)

l'impalcatura del "pacchetto" governativo risulta nel complesso largamente rivoluzionata dalla decisione, che ripristina la normalità costituzionale, di trasformare in disegni di legge una parte dei decreti, o parti di essi. Come del resto è chiaro che all'interno della maggioranza restano da definire alcune questioni di contenuto dei provvedimenti. Prova ne sia che la riunione di ieri sera s'è conclusa senza nesun comunicato ufficiale, mentre i ministri finanziari hanno lasciato Palazzo Chigi senza rilasciare dichiarazioni, e il compito di illustrare il significato dell'incontro quadripartito è stato lasciato all'on. Gioia, ministro dei rapporti con il Parlamento, il quale si è limitato a poche battute, evitando di rispondere a molte delle domande dei giornalisti. Egli ha confermato che è stato « *deciso di trasferire alla sede ordinaria qualche decreto o parti di decreto* » e sono stati decisi inoltre quali emendamenti potranno essere presentati.

E' stato confermato che la scadenza per l'esazione della *una tantum* sulle automobili verrà spostata di un mese (il 6 o il 30 settembre): l'imposta prevista sarà ridotta per le auto più vecchie (in un primo tempo si era parlato di macchine con più di 5 anni, ma ieri sera si faceva riferimento a una fascia ben più ristretta, e cioè alle auto con più di dieci anni). Per l'IVA si è parlato della possibilità di una riduzione dell'aliquota del 18 per cento sulle carni bovine. Il decreto che riguarda la *una tantum* sulle abitazioni sarà trasformato in legge ordinaria.

Due grossi « nodi » riguardano l'addizionale sui redditi al disopra dei 10 o degli otto milioni annui (nel caso in cui questa venga applicata, è logico che dovrebbero essere sgravati in misura almeno corrispondente i redditi più bassi), e la questione delle mutue. Lo on. Gioia ha detto che per quest'ultimo decreto, « *per ora* », non è previsto nessuno stralcio. Si tratta, in ogni caso, di uno dei provvedimenti sui quali la battaglia sarà più intensa in Parlamento.

Per quanto riguarda l'assunzione di 12 mila dipendenti delle Finanze, il governo sarebbe intenzionato a mantenere l'urgenza solo per 6000 specialisti.

Un altro aspetto, infine, entrato nella vicenda dei decreti per iniziativa del PCI, riguarda l'esigenza di togliere gli sgravi fiscali ai petrolieri. Anche nella maggioranza si è discussa, a quanto si sa, questa questione; ma il ministro Gioia ieri sera non ne ha fatto cenno con i giornalisti.

E' probabile che dopo l'incontro di ieri a Palazzo Chigi tutta la materia sia di nuovo discussa negli organi dirigenti o nei gruppi parlamentari di alcuni partiti governativi. Per domani è convocata, intanto, la Direzione del PSI.

FANFANI Dopo l'ultima sessione del Consiglio nazionale della DC, il sen. Fanfani ha rilasciato una lunga intervista all'*Espresso*. Sulla vicenda dei decreti, il segretario dc si è limitato a dire che la manovra fiscale e tariffaria deve armonizzarsi con quella creditizia. Le misure — ha detto — debbono essere « *messe a punto, ma non snaturate nel loro insieme, dai giusti suggerimenti raccoglibili in sede parlamentare dalle opposizioni e fuori del Parlamento dalle varie organizzazioni sindacali, imprenditoriali e sociali* ».

A Fanfani è stata fatta anche un domanda sulla ipotesi d'una nuova crisi di governo. Egli ha risposto di voler ripetere, « *per la terza volta in quest'anno* », che alla crisi economica « *una crisi di governo non reca rimedio ma aggravamento* » (in realtà, dopo le precedenti esortazioni del genere da parte del segretario dc, si aprirono due crisi di governo, l'ultima delle quali rientrata per iniziativa di Leone). Fanfani ha soggiunto che « *se di ciò si persuaderanno tutti gli oppositori e i critici, e se la maggioranza terrà fede ai suoi impegni, il momento critico non si verificherà: noi lo temiamo, non lo vogliamo, opereremo perché esso non si verifichi, e ciò non solo per solidarietà verso il governo, ma anche per attenta cura dei veri interessi del Paese nel suo complesso* ». Fanfani ha poi avuto il coraggio di definire « *chiacchiere* » quanto è stato detto recentemente sulla crisi dc.

Il voto contro Nixon

(Dalla prima pagina)

generale del Comitato nazionale democratico »;

5) Aver fatto uso improprio del potere esecutivo interferendo con l'FBI, col Procuratore speciale per il caso Watergate, con la divisione criminale del Dipartimento della giustizia e con la CIA per impedire con la corruzione la dovuta e giusta amministrazione della giustizia.

Il secondo articolo, dopo avere elencato i cinque capi di accusa, conclude in questi termini: « In tutto ciò Richard Nixon ha agito in modo contrario alla fiducia nel presidente e in modo da sovvertire il governo costituzionale, con grave pregiudizio della legge e della giustizia e manifesto danno per il popolo degli Stati Uniti ».

Sta di fatto, comunque, che anche se non passasse il secondo articolo (la cui approvazione è data peraltro per scontata), già il voto della Commissione sul primo articolo è sufficiente a mettere irrevocabilmente in moto la procedura di impeachment: e a questo proposito è da rilevare che il capo della maggioranza (democratica) al Senato Mike Mansfield ha indetto per oggi stesso un incontro col capogruppo repubblicano Hugh Scott per cominciare a concordare i preparativi per l'eventuale processo a Nixon.

Da parte sua, il senatore Jacob Javits ha dichiarato in un'intervista che se la Camera dei rappresentanti dovesse votare per l'incriminazione di Nixon, questi dovrebbe trasferire subito i suoi poteri e i suoi compiti al vice-presidente Gerald Ford per tutta la durata del processo dinanzi al Senato. Secondo Javits — infatti — Nixon è « sostanzialmente immobilizzato » a causa del procedimento di impeachment e non può prendere iniziative in politica interna, mentre la politica estera è « influenzata negativamente ».

Il dramma di Washington

(Dalla prima pagina)

autore: « Non sono le crisi che noi dobbiamo temere... Solo la demoralizzazione è pericolosa... ».

Le crisi erano state numerose. Ormai la demoralizzazione era alle porte. Di qui la presente reazione. Ciò che è degno di considerazione — soprattutto quando si è in un paese dove i gruppi dirigenti non hanno nemmeno il coraggio di incriminare un ministro — è che questo sforzo di riscossa venga condotto ancora una volta nel nome di principi democratici.

Questo non vuol dire che i problemi siano risolti. Quello di Washington resta un dramma, nè è detto che la sua conclusione debba essere per forza di cose positiva. Molti in America si sono chiesti e si chiedono se la destituzione di Nixon non rischi di dare un colpo grave allo stesso prestigio del sistema elettorale americano, che consentì meno di due anni fa a un uomo, su cui già gravavano le accuse per cui oggi è processato, di raccogliere una forte maggioranza dei voti espressi. Ma è certo più forte l'obiezione di coloro che sostengono come sarebbe assai peggio se si lasciassero passare casi così flagranti di abuso del potere. I dilemmi, come si vede, non sono facili. Nè vi sono soluzioni capaci di ricreare automaticamente una fiducia, che è già scossa. Occorreranno per questo numerose altre battaglie politiche.

All'estero è legittimo che prevalgano altre domande. Ci si chiederà se non esiste piuttosto il rischio che nella vicenda venga coinvolta quella politica di distensione, che nei tre ultimi anni si era fatta strada in America. Ebbene, sarebbe certo un errore pensare che tale politica sia già consolidata al punto da non avere più avversari. Essa va quindi difesa con forza. Ciò che consente una certa fiducia è il vasto consenso popolare che quell'orientamento ha trovato. Esso non è stato una invenzione di Nixon o di Kissinger, che vi sono arrivati solo dopo una lunga serie di sconfitte esterne e di dure pressioni interne. Le approvazioni raccolte con i viaggi della distensione e le relative aperture diplomatiche sono state anzi il motivo che ha consentito a Nixon di sopravvivere politicamente fino ad oggi, la sua carta più forte. Non può esservi indirizzo democratico al di fuori di questa via.

La consapevolezza di tutte le implicazioni, delle grosse poste in gioco, sarà comunque il criterio con cui seguiremo partecipi il dramma, che nei prossimi mesi dominerà con ogni probabilità non solo la scena americana, ma quella del mondo.

Ampia concordanza Italia-URSS

(Dalla prima pagina)

zio alla sicurezza di alcuna delle due parti, si darebbe un notevole contributo alla causa della pace e della sicurezza in Europa e in tutto il mondo.

Dopo avere esaminato la situazione nel Medio Oriente, le parti hanno ribadito la loro convinzione che il regolamento definitivo in questa area del mondo sia possibile soltanto a condizione del ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati nel 1967, della salvaguardia della sicurezza e dell'indipendenza di tutti i paesi di questa area e del rispetto dei diritti legittimi del popolo palestinese. Le parti sono d'accordo che, in seguito alle misure per il disimpegno militare delle forze, debbano essere intrapresi, senza tardare, sforzi efficaci al fine di instaurare una pace stabile e giusta nel Medio Oriente. In connessione a ciò l'URSS e l'Italia attribuiscono una grande importanza alla ripresa al più presto possibile, dei lavori della conferenza di Ginevra, per la pace nel Medio Oriente.

Le parti hanno espresso seria preoccupazione per gli avvenimenti che si sono verificati a Cipro, creando una minaccia alla Sicurezza nel Mediterraneo orientale. Le parti si pronunciano per la cessazione immediata di ogni interferenza militare straniera a Cipro, ritengono che il colpo di Stato del 15 luglio corrente contro il governo legittimo ha violato l'ordine costituzionale della Repubblica di Cipro e sottolineano l'esigenza di ripristinarne gli istituti, assicurando l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale di Cipro. Le parti auspicano che trovi applicazione entro il più breve tempo possibile la risoluzione del consiglio di sicurezza numero 353 del 20 luglio corrente che è stata confermata dalla ulteriore risoluzione del 23 luglio corrente.

Le parti hanno rilevato la grande importanza, per la pace e la sicurezza mondiale, delle intese tra l'URSS e gli Stati Uniti d'America sulla riduzione delle armi strategiche. Hanno sottolineato il significato universale del trattato sulla non proliferazione e l'importanza della sollecita adesione ad esso di tutti i paesi.

Si sono dichiarate convinte che il progresso sulla via del disarmo nucleare e convenzionale è di grande importanza per il consolidamento della distensione e della pace. Le parti hanno espresso la loro determinazione di proseguire gli sforzi per un disarmo generale e completo sotto un efficiente controllo internazionale ed hanno convenuto di adoperarsi per avviare la conferenza mondiale del disarmo con la partecipazione di tutti gli Stati interessati.

Nell'esaminare lo stato delle relazioni italo-sovietiche nei campi economico - commerciale e tecnico - scientifico le parti hanno rilevato con compiacimento i risultati positivi raggiunti negli ultimi anni. Particolare significato è stato riconosciuto al considerevole aumento degli scambi commerciali tra i due paesi, alla conclusione di una serie di contratti di grande rilievo anche in contropartita per importanti settori industriali e all'inizio delle forniture di gas naturale da parte dell'URSS all'Italia.

Le parti considerano che per l'ulteriore sviluppo di una cooperazione reciprocamente vantaggiosa nel campi economico - commerciale e tecnico-scientifico esistono le necessarie premesse, tenuto conto anche della valida esperienza acquisita nel la realizzazione di progetti e di accordi a lungo termine e su grande scala.

Durante la visita il ministro degli Affari esteri onorevole Moro e il ministro del Commercio con l'estero N.S. Patolicev hanno firmato un accordo decennale sullo sviluppo della collaborazione economica, industriale e tecnica tra i governi della Repubblica italiana e dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche. E' stato rilevato il felice sviluppo degli scambi culturali italo sovietici che si attua in conformità dell'accordo del '60. Le parti sono convinte che i vasti e multiformi legami creatisi in questo campo tra l'Unione Sovietica e l'Italia possono servire da esempio nel campo della collaborazione culturale fra gli Stati.

Sul piano generale le parti rilevano che lo scambio di opinioni realizzato nel corso della visita del ministro degli Affari esteri di Italia onorevole Aldo Moro è stato utile e costruttivo e servirà ad accrescere la fiducia tra la URSS e l'Italia.

Il ministro degli Esteri on. Moro ha invitato il ministro degli Esteri dell'URSS Gromiko a recarsi in visita ufficiale in Italia. L'invito è stato accolto con compiacimento. La data della visita sarà concordata per via diplomatica ».

Duemila nazionalisti insediatisi illegalmente allontanati dall'esercito da Sebastiya

IL GOVERNO ISRAELIANO COSTRETTO A INTERVENIRE CONTRO I «COLONI»

Il Papa riafferma l'esigenza di giustizia per i palestinesi — Nuove polemiche libico-egiziane Yasser Arafat a colloquio con l'ambasciatore sovietico a Beirut prima della partenza per Mosca

« Accorata partecipazione » alle sofferenze della popolazione palestinese e appoggio alle sue « legittime aspirazioni » sono espressi dal Papa in una lettera apostolica inviata a mons. John G. Nolan, presidente della Pontificia Missione per la Palestina, in occasione del venticinquesimo anniversario di tale organismo fondato da Pio XII. Nel documento, Paolo VI afferma che « l'azione della missione per la Palestina è stata uno dei segni più chiari della preoccupazione della Santa Sede per la sorte dei palestinesi, particolarmente a noi cari perchè sono popolazioni della Terra Santa, contano fedeli seguaci di Cristo e sono stati e sono tuttora così tragicamente provati ».

Dopo avere espresso la sua partecipazione alle sofferenze dei palestinesi « che da anni vivono in condizioni disumane » il Papa, nel suo messaggio, afferma che « purtroppo, tale stato di cose ha portato in molti palestinesi un senso di frustrazione e in alcuni di essi tale sconforto e disperazione da spingerli ad atti di violenta protesta, che noi, addolorati, non abbiamo potuto che vivamente deplorare. Ci sembra questo, tuttavia, il momento per tutti i palestinesi — prosegue Paolo VI — di guardare all'avvenire con atteggiamento costruttivo, concorde e responsabile, mentre si fa più viva la speranza che si giunga sollecitamente alla trattazione e alla soluzione del loro problema, nel quadro del negoziato in corso per la pace nel Medio Oriente ».

* * *

TEL AVIV, 29

Reparti dell'esercito hanno allontanato stamani da Sebastiya i duemila nazionalisti israeliani che avevano costituito un insediamento « illegale » in quella località della Cisgiordania. I nazionalisti — manovrati dal gruppo di estrema destra Likud e da ambienti religiosi — hanno opposto una resistenza solo « simbolica ». Si è in tal modo conclusa una vicenda che aveva suscitato non poco imbarazzo nelle sfere dirigenti di Tel Aviv e vive polemiche negli ambienti politici e di stampa israeliani.

Un altro discorso bellicista, dopo quelli dei giorni scorsi, è stato pronunciato oggi dal capo di Stato Maggiore dell'esercito israeliano generale Mordechai Gur il quale ha prospettato l'eventualità di una guerra preventiva contro gli arabi se le truppe dell'ONU abbandoneranno le zone cuscinetto. Se le truppe dell'ONU se ne andranno, ha detto Gur, sorgerà il quesito a chi apparterranno tali zone e inoltre Israele si troverà di fronte il problema delle intenzioni degli arabi. « In questo caso — ha detto testualmente — è possibilissimo che l'esercito israeliano inizi una guerra preventiva » aggiungendo che potrebbe avvenire entro sei mesi.

* * *

IL CAIRO, 29.

L'agenzia egiziana MEN, riprendendo indirettamente le affermazioni di questi giorni di alcuni dirigenti israeliani, tra cui quelle del generale Gur, afferma oggi che Israele si sta preparando ad una « operazione militare di vasta portata » per rialzare il « morale della sua popolazione ». L'agenzia aggiunge che « prodotti che possono essere impiegati in caso di guerra sono diventati introvabili sui mercati israeliani ».

Nuova escalation della polemica fra Egitto e Libia. Oggi il quotidiano *Al Akhbar* pubblica una dichiarazione di Mahmud Abu Wafia, deputato alla assemblea nazionale e cognato del presidente Sadat, contenente pesanti accuse nei confronti del presidente libico Gheddafi.

La dichiarazione si riferisce ad un incidente che sarebbe avvenuto alla frontiera fra i due Paesi, nella zona di Marsa Matruch, e che ha avuto come protagoniste alcune tribù che Tripoli definisce libiche. Il giornale libico *Al Balagh*, infatti, pubblica un memorandum dell'Unione Socialista Araba di Libia in cui si accusa Abu Wafia di avere « sobillato » contro il loro Paese le citate tribù; Abu Wafia sulle colonne di *Al Akhbar* respinge le accuse, dichiara che le tribù appartengono « sia all'Egitto che alla Libia » e accusa « il regime fascista libico di dedicare enormi somme ad una propaganda di ostilità verso l'Egitto nel mondo intero ».

* * *

BEIRUT, 29

In vista della sua imminente partenza per Mosca, il leader palestinese Yasser Arafat ha avuto ieri un colloquio di un'ora con l'ambasciatore sovietico a Beirut Sarvar Azimov. Secondo gli osservatori, ciò conferma il carattere « ufficiale » della visita che la delegazione dell'OLP, diretta da Arafat, si accinge a compiere nella capitale sovietica. In precedenza, Arafat era stato sempre invitato dal « Comitato sovietico di solidarietà afro asiatica »; questa volta invece — secondo i giornali libanesi — egli sarebbe ospite del segretario del PCUS Breznev e la delegazione sovietica che incontrerà gli esponenti palestinesi sarebbe diretta dal ministro degli esteri Gromiko.

Elementi del Partito Falangista, della destra politica libanese, e guerriglieri palestinesi si sono dati battaglia ieri sera nel quartiere Dekwaneh di Beirut. E' il secondo combattimento nel giro di tre giorni. Secondo informazioni della polizia un guerrigliero è morto e un falangista è rimasto gravemente ferito.

Per la riduzione dei consumi mondiali

Petrolio: diminuiscono produzione e prezzi

Tendenza dei prezzi del petrolio a diminuire e manovra di alcuni produttori per tentare di fermare la diminuzione dei prezzi sono ormai all'ordine del giorno. La produzione di petrolio di 9 paesi del Golfo Persico è aumentata, nei primi sei mesi di quest'anno, del 5 per cento rispetto ad un anno prima. Ma in giugno l'Arabia Saudita, tramite il consorzio statunitense ARAMCO, ha diminuito la produzione di 137.000 barili al giorno e l'Iran di 121.200 barili al giorno. Ambedue i paesi hanno così interrotto una tendenza costante — escluso l'embargo per motivi di guerra — all'aumento della produzione. Anche il Kuwait ha mantenuto bassa la produzione mentre l'Irak continua ad aumentarla (di 91.400 barili in giugno).

Il presidente della Continental Oil Co - CONOCO, Howard Blauvelt, ha dichiarato che « il massimo che si può prevedere sono fluttuazioni nominali di 1 o 2 dollari al barile » al ribasso rispetto ai prezzi attuali del petrolio. Blauvelt è in disaccordo con quegli esperti che affermano prossima una riduzione di prezzo di 6-7 dollari a barile che equivarrebbe ad un crollo al disotto della metà del prezzo attuale già calante a causa della svalutazione monetaria. Comunque anche secondo Blauvelt il consumo mondiale dei paesi non comunisti diminuirà quest'anno di un milione di barili e una parte enorme della produzione non verrà assorbita. Ma il presidente della CONOCO afferma che « è la politica e non l'economia a fare il prezzo del petrolio » per cui i produttori riuscirebbero ugualmente ad evitare una caduta sostanziale dei prezzi.

Alla vigilia delle celebrazioni del 30° anniversario della liberazione

Considerevole aumento in Romania delle retribuzioni dei lavoratori

Aumentati i salari e gli stipendi dei lavoratori dell'industria leggera, del settore delle costruzioni e dei trasporti, nonchè le borse di studio degli universitari - La retribuzione media si è praticamente raddoppiata negli ultimi dieci anni - Sensibili miglioramenti delle condizioni di lavoro e di vita

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 29.

Dal primo agosto scatterà in Romania un considerevole aumento delle retribuzioni — salari, stipendi e borse di studio — per tutta una serie di categorie. La decisione è stata adottata dal Comitato Esecutivo del PCR e sono stati già pubblicati i relativi decreti firmati dal Presidente della Repubblica.

Gli aumenti riguardano i lavoratori dell'industria leggera, del settore delle costruzioni e dei trasporti, i cooperatori agricoli, nonchè gli universitari ed i dipendenti civili e militari delle Forze Armate che, in Romania, comprendono a tutti gli effetti anche i vigili del fuoco. Agli aumenti sono interessati anche i postelegrafonici ed i quadri didattici.

Questi aumenti rientrano nel quadro di una vasta azione, che si concluderà nel 1975, tendente ad un graduale e differenziato aumento delle retribuzioni che porti ad un avvicinamento tra quelle massime e quelle minime e che assicuri alla parte attiva della popolazione una maggiore entrata, più vicina a quelle che sono le necessità quotidiane.

Gli aumenti più consistenti sono quelli che riguardano le categorie più basse come qualifica o come anzianità. Nel complesso questi aumenti assicureranno per le categorie interessate un aumento complessivo annuale di 23 miliardi di « lei » per i lavoratori e per i dipendenti del settore militare, mentre il maggior introito per i cooperatori agricoli sarà di un miliardo di « lei » e per gli universitari di 50 milioni.

Quella del primo agosto sarà solamente la prima scadenza. Con una frequenza mensile verranno successivamente applicati gli aumenti anche alle altre categorie: il primo settembre all'industria chimica; in ottobre per quella del petrolio e dell'estrazione del gas; in novembre per la metallurgia ferrosa; in dicembre per il settore dell'energia elettrica.

Per i lavoratori dell'industria leggera la retribuzione minima mensile passerà da 1040 a 1346 « lei » per la manodopera qualificata e da 1000 a 1140 « lei » per quella comune. Gli ingegneri al primo anno di attività riceveranno 1395 « lei » al mese contro gli attuali 1090, i tecnici si vedranno aumentare lo stipendio nella sessa misura degli ingegneri. I minimi per i quadri didattici passeranno da 1175 a 1505 « lei » al mese.

Nelle cooperative agricole tutto il personale collegato direttamente alla produzione avrà — per quanto riguarda i minimi della retribuzione fissa — questi aumenti: settore zootecnico da 1200 a 1300; legumi, coltura e viticoltura da 900 a 1000; pomicoltura da 800 a 1000. Per le categorie superiori gli aumenti saranno in percentuale inversamente proporzionali rispetto alle retribuzioni, cioè chi attualmente guadagna di più avrà aumenti minori.

A partire dal prossimo anno universitario, le borse di studio saranno aumentate da 587 a 660 « lei » quelle totali e da 487 a 560 « lei » quelle parziali.

Questi aumenti — come è stato rilevato nel documento del Comitato Esecutivo del PCR — si sono resi possibili per i buoni risultati conseguiti nello sviluppo generale dell'economia. Anche la produttività del lavoro è aumentata e questi miglioramenti vogliono essere un incentivo a produrre ancor di più, in minor tempo e ottenendo dei prodotti sempre migliori e confacenti a quelle che sono le esigenze del mercato.

E' significativo che questi aumenti siano stati decisi alla vigilia delle celebrazioni del 30. anniversario della liberazione del Paese. Ma non occorre andare tanto lontano per constatare quello che è stato il passo in avanti fatto dai lavoratori della Romania, ieri paese arretrato ed oggi in via di sviluppo. La retribuzione media nel 1964 era di 570 « lei », ora sarà di 1140. I lavoratori romeni si sono incamminati su una strada che, malgrado errori e deficienze, è l'unica che può assicurar loro un costante, anche se non repentino, miglioramento delle loro condizioni di lavoro e di vita.

Silvano Goruppi

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30,500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12,800. ESTERO: annuo 68,500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

7.000 detenuti politici in Uruguay

BUENOS AIRES, 29

Il quotidiano argentino «Cronista» comunica che il numero degli uruguayani gettati in carcere dal regime reazionario di Bordaberry è superiore a 7.000. Il quotidiano rileva che negli ultimi tempi le autorità del paese hanno scatenato una nuova ondata di arresti degli uomini politici e dei sindacalisti d'opposizione.